



HAL
open science

L'importanza del cronista non professionista per il reperimento e la diffusione dell'informazione

Claudia S. Bianchini

► **To cite this version:**

Claudia S. Bianchini. L'importanza del cronista non professionista per il reperimento e la diffusione dell'informazione. Library and information sciences. Università degli Studi di Perugia, 2004. Italian. NNT: . tel-02366627

HAL Id: tel-02366627

<https://hal.science/tel-02366627>

Submitted on 16 Nov 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Università degli Studi di Perugia

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di laurea triennale in Scienze della Comunicazione

**L'importanza del cronista
non professionista per il reperimento
e la diffusione dell'informazione**

Firma dello studente

Firma del relatore

Claudia Savina Bianchini

Prof. Pierfrancesco Pensosi
Teorie e Tecnica dei Nuovi Media

Elaborato finale

anno accademico 2003-2004

SOMMARIO

Riassunto	I
Abstract	VI
Introduzione - La rivoluzione del reporter globale	1
<i>A – Alcuni eventi che hanno dimostrato l'importanza del reporter globale</i>	<i>1</i>
1 – Il G8 di Genova	1
2 – L'11 settembre 2001	2
3 – La guerra in Iraq	2
I – Il reporter globale	3
<i>A – Le rivoluzioni che hanno permesso la nascita del reporter globale</i>	<i>3</i>
1 – Le nuove tecnologie di registrazione	3
a – miniaturizzazione e integrazione	4
2 – Le nuove tecnologie di trasmissione	4
a – Lo sviluppo dei computer	4
b – Lo sviluppo di Internet e delle reti a banda larga	5
3 – Il crollo dei prezzi	5
<i>B – Gli strumenti del reporter globale</i>	<i>7</i>
1 – I mezzi per riprendere e trasmettere l'evento	7
a – Fotocamere	7
b – Telecamere	8
c – Telefonini	9
d – Webcam	10
2 – I mezzi per diffondere l'evento	10
a – Diffusione tramite un sito	11
* - Sito personale	11
* - Weblog	11
* - Forum	12
b – Diffusione tramite l'email	13

<i>C – I limiti del reporter globale</i>	14
1 – Limiti geografici ed economici	14
a – Limiti economici	14
b – Limiti geografici	16
c – Limiti politici	17
2 – Limiti di credibilità	18
a – Gli errori	18
b – Le "bufale"	19
II – Il giornalista	20
<i>A – Come trovare i video su Internet</i>	20
1 – I motori di ricerca	21
2 – Gli avatar	22
3 - I siti conosciuti	22
<i>B – Il nuovo ruolo del giornalista</i>	23
1 – Il giornalista come selezionatore	23
2 – Il giornalista come rielaboratore e analista	24
3 – Il rinnovamento della redazione	25
<i>C – Le paure dei giornalisti</i>	26
Conclusione – I possibili sviluppi	27
<i>A – I giornali senza giornalisti</i>	27
1 – Il Columbia News Blaster	28
B – Le nuove televisioni	29
Bibliografia	31

Riassunto

Negli ultimi anni, il diritto di informare si è esteso anche a coloro che non sono professionisti dell'informazione. E' nato così il reporter globale, uno spettatore che diventa parte attiva della raccolta e la diffusione delle notizie. Durante gli scontri al G8 di Genova, l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001, la guerra in Iraq, i reporter non professionisti hanno dimostrato la loro importanza crescente. I materiali raccolti da questi "spettatori" hanno permesso ai giornalisti, diventati selezionatori di notizie, di vedere gli avvenimenti sotto varie punti di vista, anche quando nessun professionista era lì a riprendere l'evento.

La nascita del reporter globale è stata favorita da diversi fattori tecnologici (miniaturizzazione e integrazione dei vari componenti elettronici) accompagnati da un drastico crollo dei prezzi che ha favorito la diffusione degli apparati di registrazione e trasmissione degli eventi.

Lo spettatore ha bisogno di un equipaggiamento minimo per poter svolgere il suo ruolo di reporter. Per poter registrare un evento, il reporter non professionista può utilizzare una telecamera, una fotocamera, un telefonino o una webcam. Un evento che viene registrato ma non diffuso, non può diventare una notizia in quanto non finirà mai nelle mani di un giornalista che lo selezioni come degno di diventare tale. Per diffondere la registrazione dell'evento, lo spettatore deve adoperare un computer

dotato di una connessione ad Internet, possibilmente a banda larga, e può decidere se utilizzare un sito Internet (sia esso un sito personale, un weblog o un forum) o l'e-mail (tramite un e-group o news letter).

Il fenomeno del reporter globale, tuttavia, presenta molti limiti, sia economici, geografici e politici che di credibilità. L'ineguale distribuzione delle ricchezze tra i paesi industrializzati e i paesi del Terzo Mondo fa sì che solo in pochi paesi una gran parte della popolazione può permettersi quell'investimento minimo che serve a diventare un reporter non professionista (una telecamera, un computer e una connessione ad Internet sono un sogno quando si guadagna meno di un dollaro al giorno). Inoltre, alcuni paesi non hanno un'economia abbastanza stabile per poter investire nella costruzione di linee telefoniche o nell'alfabetizzazione della popolazione, indispensabili per poter accedere ad Internet e dunque per diffondere i materiali registrati. La densità di popolazione costituisce un altro limite, in quanto sarà difficile che un evento, per quanto di vaste dimensioni, sia registrato in un luogo disabitato. Inoltre, un incidente che accade a Roma avrà più risonanza di uno che avviene in Amazzonia, e dunque verrà scelto più facilmente dai giornalisti selezionatori. Un altro tipo di vincolo alla diffusione del reporter globale è dovuto alla situazione politica dei paesi in cui si sviluppa. Un paese totalitario come la Corea del Sud tenterà di limitare questo fenomeno in quanto rischia di minare la sicurezza

nazionale, svelando avvenimenti che questa cerca di tener nascosti ai propri cittadini e ai paesi stranieri.

Per quanto riguarda la credibilità del reporter globale, essa è seriamente minata dagli errori e dalle “bufale”. L’attendibilità di una notizia è garantita dal nome del giornalista o da quello della testata per cui lavora. Lo spettatore, invece, è una persona qualunque, che non offre nessuna garanzia sulla veridicità di quello che afferma. Che lo faccia apposta (“bufala”) o per sbaglio (errore), il cronista non professionista può portare alla nascita di una notizia falsa.

Il reporter globale registra e trasmette qualunque avvenimento che trova degna di interesse, ma non per questo ogni evento registrato deve diventare una notizia. Il giornalista professionista deve trovare i materiali prodotti dallo spettatore, selezionarli e trasformarli in una notizia.

Fino a qualche anno fa, i reporter di mestiere giravano per la città alla ricerca di un avvenimento che potesse trasformarsi in una notizia. Questa pratica non è del tutto sparita, ma adesso viene affiancata da un intenso lavoro di ricerca su Internet dei materiali forniti dal reporter globale. Per fare questo, il giornalista utilizza i motori di ricerca e gli avatar, programmi che sono in grado di scandagliare la rete, oppure naviga su siti in cui vengono raccolti i materiali prodotti dagli spettatori.

L’avvento del reporter globale ha inaugurato un’era in cui c’è una sovrabbondanza di informazioni. Il giornalista diventa colui che, seduto davanti ad un computer, seleziona

le notizie tra gli avvenimenti. Le informazioni che vengono scelte sono però frammentarie e prive di connessioni con l'ambiente in cui sono accadute. Il giornalista deve essere in grado di ricontestualizzarle, analizzandone i retroscena e spiegandole agli utenti, così da diventare una figura indispensabile della selezione, rielaborazione e analisi della notizia. Ciò comporta un rinnovamento della redazione, che diventa composta di persone esperte di Internet e di tecniche dell'informazione, in grado di fornire rapidamente notizie ed analisi a partire dai materiali forniti dal reporter globale.

Questo mutamento, come ogni cambiamento dello stile di vita e di lavoro, fa paura. I giornalisti temono di venir sostituiti da reporter non professionisti e motori di ricerca intelligenti, in grado di dar vita ad una notizia senza la supervisione di un essere umano. Tuttavia, l'uomo continua ad essere l'unico, almeno per ora, a poter capire tutti i retroscena di un evento e a poterli spiegare, in quanto non esistono macchine intelligenti, ma solo ben programmate. Questi nuovi fenomeni, più che come nemici, devono essere visti come mezzi per raggiungere gli standard di produttività che si richiedono ai giornalisti.

Il fenomeno del reporter globale è solo agli inizi e potrà avere notevoli sviluppi che, per adesso, possono essere difficilmente immaginabili.

Lo spettatore potrebbe portare alla nascita di giornali senza giornalisti, in cui l'uomo viene sostituito da un programma, come il Columbia News Blaster, che seleziona i

materiali amatoriali trovati su Internet. Naturalmente, almeno per ora, questi giornali riportano le notizie e non i commenti, in quanto, come si è detto, solo l'uomo è in grado di commentare un evento alla luce dei fatti antecedenti e delle possibili conseguenze.

Il reporter globale può anche portare alla nascita di un nuovo tipo di televisione a bassissimo costo, in cui un giornalista seleziona, grazie ad appositi software, materiali prodotti da reporter non professionisti e li inserisce nel palinsesto di una webTV.

Questi sviluppi, per ora, sono solo in fase sperimentale, ma potrebbero portare ad un nuovo modo di fare giornalismo.

Abstract

THE IMPORTANCE OF THE NON PROFESSIONAL REPORTER FOR NEWS COLLECTION AND DIFFUSION

In the past few years, the right to inform has also extended to those who are not information professionals. This is how the global reporter came about, i.e. a spectator who becomes an active part of news input and dissemination,. Hence the name of “spettautore” (spectauthor) used by Mezza to designate these non professional reporters. During the past years major events, spectauthors demonstrated their increasing importance. Materials collected by them permitted journalists, turned into news selectors, to capture factual information from various angles, even when no professional journalist was present on the spot to collect the news.

The global reporter phenomenon was permitted by various technological breakthroughs (miniaturization and integration of electronic component) coupled with a sharp fall in prices which, in turn, boosted dissemination of recording and transmission devices.

The spectauthor needs a minimum equipment to do his reporting job. To be able to record an event, the non professional reporter may either use a camcorder, a picture camera, a mobile phone or a webcam. An event which is recorded but not disseminated cannot become a piece of news, because it will never be received by a journalist who might have selected it as appropriate for that purpose. To

disseminate the recording of that event, the spectauthor must use an Internet-connected, possibly wide-band, computer and may decide whether to use an Internet site or e-mail.

However, the global reporter phenomenon presents several constraints of an economical, geographical and political nature, and of credibility. Unequal distribution of wealth between industrialized and Third world countries limits the number of countries in which the population at large can afford the minimum investment required to become a non professional reporter. Moreover, some countries' economies are not even developed enough to enable investments in telephone lines or basic literacy programmes, which are critical to access Internet and thus disseminate recorded materials. Population density is another limit, as it will be difficult for an event, as big as it may be, to be recorded in a remote and scarcely populated part of the world. Moreover, an accident occurring in Rome is bound to be given more importance than one in the Amazonian region and the former will thus be more attractive to selecting journalists. Another type of constraint to dissemination by the global reporter is due to the political context. A totalitarian country such as South Korea will tend to limit a phenomenon considered as a threat to national security, because of the disclosure of events which the State makes every effort to hide even from its own citizens.

The global reporter's credibility is severely

undermined by the occurrence of mistakes and “jokes”. The news reliability is guaranteed by the journalist’s name or by that of the newspaper he works for. Instead, the spectauthor could be anybody, and offers no guarantee about the truth of what he is asserting. Either by joke or mistake, the layman can bring about a false piece of news.

The global reporter records and transmits any event that he finds interesting, but this does not necessarily entail that any recorded event must become a piece of news. The professional journalist has to find the materials produced by the spectauthor, select and transform them into what is considered news. Until a few years ago, professional reporters wandered through the city, eager to find an event that would make the news. This practice has not totally disappeared, but it is now coupled with an intense research on Internet, among materials provided by global reporters, for which the journalist uses search engines and avatars, i.e. programmes probing the content of websites, or he surfs on sites which specialize in gathering these materials.

The emergence of the global reporter has inaugurated a new era characterized by plethoric information. The journalist becomes the person who sits in front of a computer, sorting through events to extract news materials. Since the data selected are fragmented, the journalist must be able to put them back into context, by analyzing the background and explaining it to users. He thus plays a critical role for the selection, processing and analysis of the piece of news. This implies a renewal of the editing team,

which must comprise people knowledgeable in information and telecommunications technologies, able of quickly offering news and analyses from materials provided by the global reporter. This change raises fears, as would any other change in life and working styles. Journalists are afraid of being replaced by non professional reporters and intelligent search engines capable of creating news without any need for human oversight. However, man continues, at least for now, to be the only entity able to understand the entire background of an event and to explain it, since there are no intelligent machines, but only well programmed ones. These new phenomena must less be seen as threats than as a means to achieve productivity standards required from journalists.

The global reporter phenomenon has just started and may well undergo remarkable developments which, as of now, are difficult to imagine. For example, the spectauthor could bring to life newspapers without journalists, in which man is replaced by a software, such as the Columbia News Blaster, which selects amateur materials found on Internet. Naturally, at least for now, these newspapers only give raw information, without comments. The global reporter may also be the originator of a new type of very low cost TV in which the journalist selects materials produced by non professional reporters, and includes them into the daily programmes of a webTV.

These developments are still experimental but they might bring about a new way of doing journalism.

Introduzione – La rivoluzione del reporter globale

Negli ultimi anni, grazie anche alle nuove tecnologie, il diritto di informare si è esteso anche a coloro che non lo fanno di mestiere (Caretti, 2003). E' nato così il reporter globale, lo spettatore (Mezza, 2003), ossia lo spettatore che non si accontenta del suo ruolo passivo e decide di partecipare attivamente alla raccolta delle notizie.

A – Alcuni eventi che hanno dimostrato l'importanza del reporter globale

La presenza dello spettatore, o reporter diffuso, ha assunto un ruolo significativo in molti eventi tra cui gli scontri del G8 di Genova, l'attacco terroristico alle Twin Towers o la guerra in Iraq (Mezza, 2003). Attraverso questi avvenimenti è possibile sottolineare alcuni aspetti fondamentali di questa nuova fonte del giornalismo.

1 – Il G8 di Genova

A Genova, durante la riunione del G8, migliaia di persone sono scese in piazza armate di telecamere e macchine fotografiche. Dagli striscioni dei pacifisti alla morte di Carlo Giuliani, ogni aspetto delle manifestazioni e degli scontri è stato registrato e, spesso, divulgato su Internet. I giornalisti, quasi tutti appostati dentro la "zona rossa" o dietro ai cordoni delle forze dell'ordine, le hanno riprese, ricomposte, ricontestualizzate e spiegate al mondo intero.

Il reporter globale diventa così un occhio onnipresente (o quasi), mentre il giornalista diventa un selezionatore che deve rendere l'evento comprensibile a coloro che non vi hanno partecipato.

2 – L'11 settembre 2001

Le immagini dell'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 sono, per l'80%, di origine non professionale (Mezza, 2003). Dopo pochi minuti, ancora prima che i network potessero dare la notizia, la rete era già piena di filmati e fotografie del crollo delle Twin Towers. Mentre i primi giornalisti davano la notizia, milioni di persone si collegavano ad Internet (mandando in tilt vari server) per cercare immagini, approfondimenti, testimonianze di coloro che avevano assistito all'evento. Lo spettatore mostra così la sua capacità di sfidare il giornalista tradizionale, fornendo quel "qualcosa in più" che nessun giornale, per quanto specializzato, può dare.

3 – La guerra in Iraq

Gli eserciti hanno sempre avuto tendenza a controllare gli inviati al fronte (Papuzzi, 2003). Durante la guerra in Iraq, però, il controllo dei giornalisti non è bastato a bloccare le notizie "scomode" per l'uno o l'altro fronte. Chiunque, soldato o civile, iracheno o occidentale, se dotato di una connessione ad Internet ha potuto fornire notizie che altrimenti non sarebbero trapelate. E' il caso del blogger iracheno che smentiva (a ragione) l'annunciata

capitolazione di Baghdad, o dei soldati americani che, mandando e-mail a casa, fornivano ai giornalisti notizie inedite.

Lo spettatore dimostra così che ogni evento, grande o piccolo, palese o nascosto, vicino o lontano, può essere registrato e poi riutilizzato dal giornalista, e che la censura delle fonti non è più possibile (anche se rimane quella successiva alla raccolta delle notizie!).

I – Il reporter globale

Teoricamente, grazie al reporter globale, ogni avvenimento può essere documentato e ritrovato su Internet.

A – Le rivoluzioni che hanno permesso la nascita del reporter globale

Negli ultimi anni, le tecnologie audiovisive hanno fatto passi da gigante. Queste innovazioni hanno riguardato sia le tecnologie legate alla registrazione dell'evento, che quelle legate alla sua trasmissione. Inoltre, il prezzo degli strumenti nati da queste tecnologie è diminuito drasticamente (Mezza *e al.*, 2000).

1 – Le nuove tecnologie di registrazione.

Solo dieci anni fa, le telecamere pesavano qualche chilo, le cassette erano analogiche, le macchine fotografiche erano prive di automatismi, i computer erano lentissimi. Oggi, tutto questo è (quasi) superato: le telecamere palmari hanno sostituito le vecchie telecamere, i

Mini-DV hanno preso il posto delle cassette Super8, le macchine fotografiche sono diventate digitali ed automatizzate. Tutto questo è stato possibile grazie alla miniaturizzazione e all'integrazione dei vari componenti di questi apparecchi.

a – Miniaturizzazione e integrazione

L'innovazione tecnologica ha portato, da un lato, alla creazione di dispositivi sempre più piccoli (la miniaturizzazione) e, dall'altro, all'accumulo di più funzioni su uno stesso componente (Casari *e al.*, 2003). Questo ha permesso di creare apparecchi audiovisivi (ma anche lavatrici) che hanno una dimensione e un peso sempre minori e che, contemporaneamente, sono in grado di rispondere ad esigenze sempre più complesse.

2 – Le nuove tecnologie di trasmissione

Una persona che sfrutta appieno le tecnologie di registrazione, ma poi non è in grado di trasmettere quello che ha registrato, non può essere considerato uno spettatore.

a – Lo sviluppo dei computer

Oggigiorno, i computer sono in grado di elaborare, in brevissimo tempo, una quantità enorme di informazioni. Questa velocità permette di acquisire e modificare materiali audiovisivi di grosse dimensioni. Inoltre, i nuovi software consentono ad utenti non specializzati di modificare facilmente questi materiali (quasi tutti, con un po' di

pratica e di pazienza possono imparare ad usare un programma di trattamento di immagini e filmati).

b – Lo sviluppo di Internet e delle reti a banda larga

Come già accennato, una delle caratteristiche dello spettatore è quella di riuscire a diffondere su scala globale i materiali audiovisivi che registra. Questo è possibile grazie ad Internet. Dalla sua nascita negli anni '70, la velocità di trasmissione dei dati si è moltiplicata vertiginosamente. Basti pensare che, fino a qualche anno fa, tutti erano connessi con modem a 56 kbs, mentre ora è possibile, anche da un'abitazione privata, connettersi a più di 900 kbs grazie all'ADSL (Di Feliciano, 2002).

Considerando che la qualità del filmato è inversamente proporzionale al tempo che ci vuole a trasmetterlo (pochi avranno la pazienza di aspettare un'ora per caricare 1 Mb di filmato, si tenderà invece a ridurre la qualità per facilitarne la trasmissione), la presenza della banda larga permette di trasmettere video di migliore qualità che sono più facilmente sfruttabili da coloro che li scaricano dalla rete. Per quanto riguarda le foto, invece, di solito è sufficiente un modem a 56 kbs per scaricare una foto (anche se magari ci vorrà qualche secondo in più che con una linea ADSL).

3 – Il crollo dei prezzi

Queste innovazioni tecnologiche sono state accompagnate da un diffuso crollo dei prezzi sia per i mezzi di registrazione che per quelli di trasmissione.

Una telecamera, negli anni '80, era un occhio che registrava esattamente quello che vedeva, senza possibilità di aggiungere effetti o montare il video mentre si sta filmando. Questo “dinosaurio” costava qualche milione ed era posseduto da operatori del settore giornalistico e televisivo o da persone che si erano volute comprare una cosa originale. Oggi, con 700€, si può comprare una telecamera digitale palmare, dotata delle funzioni più improbabili (e spesso inutili).

Se negli anni '80 il computer era uno strumento costoso che veniva esclusivamente utilizzato per lavorare (perché di solito erano gli uffici a poterseli permettere), oggi chiunque, con meno di 1000€, può comprarsi un computer con una buona scheda grafica e sonora e con un modem incorporato.

Inoltre, mentre prima solo le aziende si dotavano di collegamenti a banda larga, oggi, con circa 45€ al mese, ognuno può avere una linea ADSL connessa ad Internet 24 ore al giorno.

Questo crollo dei costi ha permesso lo sviluppo del reporter diffuso perché chiunque, con un investimento minimo, può permettersi le apparecchiature necessarie a diventare un reporter amatoriale, capace di registrare, trattare e trasmettere quelle che un giornalista potrà far diventare delle notizie.

B – Gli strumenti del reporter globale

Per diventare autore di notizie, il reporter diffuso deve possedere un quantitativo minimo di strumenti che gli consentano di registrare e trasmettere gli eventi di cui è testimone.

1 – I mezzi per riprendere e trasmettere l'evento

Per quanto riguarda la registrazione dell'evento, sarà indispensabile possedere una macchina fotografica, una telecamera, un telefonino capace di fare foto e/o filmati o una webcam. Questi strumenti, facili da usare e di costo relativamente basso, permettono a chiunque di entrare nel mondo della creazione della notizia.

a – Fotocamere

Le fotocamere possono essere sia analogiche che digitali, manuali o automatiche, e tutte presentano enormi vantaggi e svantaggi.

Le macchine analogiche permettono di avere una qualità di immagine di gran lunga superiore alle migliori fotocamere digitali, ma la diffusione dell'immagine crea diversi problemi, visto che, oltre al computer e alla connessione ad Internet, è necessario uno scanner per digitalizzare la foto.

Le macchine fotografiche digitali, invece, fanno foto di peggior qualità (anche se pian piano stanno migliorando, arrivando ormai a 12 megapixel), ma la diffusione di queste

foto richiede solo un computer e una connessione ad Internet.

Per quanto riguarda gli automatismi, una macchina tutta automatica spesso fa foto che, dal punto di vista di un professionista, sono da cestinare. Non aiuta poi la scarsa conoscenza che l'utente comune ha di nozioni come luce, esposizione, messa a fuoco... Rimane comunque il fatto che, se esiste una sola foto del Concorde che esplode, nonostante sia sfocata o sopraesposta, verrà comunque ripresa da tutti i giornalisti perché è la rappresentazione più diretta dell'evento.

b – Telecamere

Come per le macchine fotografiche, anche per le telecamere si può distinguere in analogiche e digitali, manuali e automatiche.

La digitalizzazione dei filmati analogici non richiede altro che un computer, ma questo deve essere dotato di un buon processore e di un hard disk molto capiente per poter contenere il filmato. Inoltre, non è un procedimento rapido. Come per le fotocamere, il passaggio al digitale ha comportato un abbassamento della qualità dell'immagine (almeno per le telecamere non professionali) ma ha favorito il processo di trasmissione. Inoltre, le telecamere automatiche tendono a fare filmati sopraesposti o sottoesposti (un algoritmo, per quanto preciso, non riesce a considerare tutte le possibili variazioni di luce come farebbe una persona con un po' di esperienza e pratica).

Il passaggio dalle telecamere analogiche a quelle digitali ha rivoluzionato anche i supporti di registrazione. Mentre prima si usavano cassette che erano versioni “rimpicciolite” delle normali cassette VHS, ora è possibile registrare su Mini-DV o addirittura direttamente su DVD.

c – Telefonini

Oggi, i telefonini servono, oltre che a telefonare, per scrivere indirizzi ed appunti, leggere e scrivere e-mail, navigare in Internet, fare foto e filmati, ascoltare musica, e, in un vicinissimo futuro, far partire la lavatrice o chiamare l’ascensore! Questa pluralità di funzioni viene sfruttata dallo spettatore per produrre materiali audiovisivi.

Con i telefonini con fotocamera o telecamera incorporata, è possibile registrare un evento di cui si è testimone. Il problema di questi apparecchi è la qualità della foto o del video, visto che le immagini trasmesse hanno un numero di pixel estremamente basso rispetto ad una macchina fotografica o ad una telecamera digitale di basso costo. La comodità di questi apparecchi risiede invece nella loro trasportabilità, visto che chiunque abbia il cellulare tende, di solito, a portarselo sempre dietro.

La trasmissione dei dati registrati con questi telefonini varia a seconda della tecnologia utilizzata. Come già accennato a proposito delle reti a banda larga, la qualità dell’immagine dipenderà anche dal tempo di trasmissione, soprattutto in considerazione delle elevate tariffe dei telefonini. Con un telefonino UMTS, a banda larga, sarà

dunque possibile trasmettere più informazioni in minor tempo, favorendo così la trasmissione di filmati lunghi e a maggior definizione (telecamera incorporata permettendo) di quanto si farebbe con un telefonino abilitato a mandare gli MMS.

d – Webcam

Contrariamente a telecamere, fotocamere e telefonini, la webcam è uno strumento passivo del reporter diffuso. La webcam può avere sia uno scopo puramente personale (viene accesa solo al momento di entrare in videoconferenza o simili) o rappresentare un punto fisso di osservazione di un certo luogo.

Puntare una webcam sul palazzo di fronte non rende automaticamente spettatore. Ma se il palazzo di fronte è il Pirellone e la data è il 18 aprile 2002, lo schianto di un aereo da turismo renderà il posizionatore di quell'occhio elettronico un autore di notizia, perché la sua webcam fornirà a RaiNews24 le uniche immagini dell'incidente (Mezza, 2003).

2 – I mezzi per diffondere l'evento

Una volta che un evento è stato registrato, lo spettatore dovrà decidere in che modo divulgarlo. Potrà decidere di inserire le immagini su un sito o di inviarle via mail ad un numero definito di persone.

a – Diffusione tramite un sito

I siti sono pagine di Internet. L'amministratore può decidere chi autorizzare ad inserire cosa. Questo porta a varie modalità di siti come i siti personali, i weblog e i forum.

Perché i materiali presenti nei siti entrino a far parte del circuito del reporter diffuso, è necessario che il sito sia censito dai grandi motori di ricerca. In effetti, a meno di conoscere in anticipo la propria destinazione, di solito il metodo usato per raggiungere un'informazione è quella di cercarla attraverso motori di ricerca come Google (www.google.com) o Altavista (www.altavista.com). Per questo un sito che non è censito è come se non esistesse.

*** - Sito personale**

Il sito personale contiene esclusivamente i materiali che l'amministratore decide di inserirci. Può contenere vari materiali tra cui anche foto o video di un evento di cui l'amministratore (o qualcuno di sua conoscenza) è stato testimone.

*** – Weblog**

Il weblog, anche detto blog, è una forma particolare di sito, per lo più amatoriale, facilmente aggiornabile grazie a software specifici, che funziona come un diario e racchiude una selezione di quello che il curatore, o blogger, trova interessante (Papuzzi, 2003). A questo “diario” possono

essere aggiunte, da parte dei lettori del blog, commenti e nuovi materiali audiovisivi.

All'inizio della guerra in Irak, durante l'assedio di Baghdad, un blogger iracheno fece conoscere al mondo il reale avanzare delle truppe americane, che erano molto più lontane dal centro cittadino di quanto dicessero i comunicati ufficiali o i giornalisti embedded che seguivano le truppe.

*** – Forum**

I forum sono una forma particolare di sito in cui vengono messe a confronto le diverse opinioni degli utenti. Essi si possono dividere in forum aperti e forum chiusi.

Un forum aperto che concentra molti materiali registrati da reporter globali è Indymedia (www.indymedia.com). Senza bisogno di essere registrato o identificato, è possibile inviare al sito qualsiasi foto o filmato che si giudichi di interesse pubblico (se si giudica di interesse pubblico la foto del proprio compleanno questa non verrà certo censurata, ma magari riceverà un feedback negativo).

I forum chiusi, invece, necessitano, per parteciparvi, di un'iscrizione e di un'identificazione prima di poter inserire un messaggio. Divisi per argomenti e discussioni, sarà possibile inviare un filmato o una foto riguardante un particolare avvenimento trattato nel forum (un forum che si occupa di cucina calabrese non sarà forse interessato alle

foto del crollo di un edificio a Roma, a meno che non fosse la sede di un ristorante calabrese).

b – Diffusione tramite l'e-mail

Un altro modo di diffondere una foto o un video di un evento è di spedirlo tramite e-mail al maggior numero di persone. Questo non vuol dire iniziare a fare tutti gli indirizzi a caso sperando che alcune e-mail arrivino a destinazione.

Una forma di diffusione tramite e-mail è rappresentata dagli e-group, simili a forum e weblog. Le mail vengono inviate a tutti coloro che sono iscritti al gruppo di discussione e si può rispondere e commentare quello che è stato mandato attraverso l'invio di una nuova mail collettiva. Un'altra forma è la newsletter, più simile ad un sito personale. Il redattore della lettera scrive a coloro che si sono iscritti per segnalare o trasmettere materiali che trova interessanti. Entrambi questi sistemi sono spesso associati ad un sito o comunque ad un registro che permette di consultare tutte le mail che sono state spedite dall'inizio dell'attività.

Questi sistemi, però, sono facilmente utilizzabili per l'invio di foto, mentre lo sono meno per quanto riguarda i filmati. Spesso, in effetti, i server di posta elettronica (soprattutto se gratuiti) limitano la dimensione delle attachment inviabili. Inoltre, la presenza di un e-mail di notevole dimensione nella casella di posta elettronica può "intasarla". Inoltre, non tutti gli utenti sono dotati di linea

a banda larga e ricevere e-mail di notevoli dimensioni implica di passare molto tempo connessi ad aspettare che il download finisca (per poi scoprire, magari, che quel video non era interessante come si credeva)

C – I limiti del reporter globale

E' stato detto che qualunque avvenimento capiti in un qualsiasi luogo del mondo può essere registrato, trasmesso e diffuso così da diventare una notizia sfruttabile dai giornali. Ma questo è vero solo in linea teorica. Esistono infatti vari limiti all'azione del reporter diffuso, sia di carattere geografico ed economico che relativo alla credibilità dei materiali prodotti.

1 – Limiti geografici ed economici

I limiti geografici ed economici sono dovuti sia al divario tra ricchi e poveri che a limiti strettamente geografici come la distribuzione della popolazione o l'accessibilità di un luogo.

a – Limiti economici

Nonostante i prezzi della tecnologia siano crollati negli ultimi anni, essa continua a non essere accessibile a tutti. I più poveri, inoltre, sono concentrati soprattutto nel Terzo e nel Quarto Mondo, dove la gente ha problemi persino a mantenersi in vita. In queste zone, sono ben poche le persone che si possono permettere quell'“investimento minimo” necessario a diventare uno spettatore (e spesso anche a diventare un semplice spettatore). Se lo Shuttle

Columbia in avaria fosse passato sopra la Somalia, avremmo la foto del velivolo in fiamme? Quasi sicuramente no, perché la Somalia è uno Stato in cui la gente guadagna molto meno di un dollaro al giorno e gli unici a potersi permettere una telecamera sono i signori della guerra che imperversano nella regione.

Esistono inoltre dei fattori infrastrutturali che non dipendono dal singolo cittadino ma dallo Stato. Nei paesi dell'OCSE sono concentrate l'85% delle reti telefoniche e delle reti a fibre ottiche (Casari *e al.*, 2003), disequilibrio che è dovuto all'eccessivo costo di realizzazione di queste infrastrutture e comporta un'impossibilità per la maggior parte della popolazione mondiale di usufruire di Internet. Il risultato è che, anche se tutti possedessero un computer e una telecamera o una macchina fotografica, si avrebbe comunque, nel Terzo e Quarto Mondo, una grande difficoltà a diffondere questi prodotti audiovisivi.

Un altro limite è dovuto alla creazione di monopoli del software (Mezza, 2003). E' più probabile che tutti riescano ad aprire un file creato con PhotoShop piuttosto che uno creato con un ipotetico programma poco costoso quanto poco diffuso. Questo preclude l'utilizzo del computer a tutti coloro che non sono in grado di pagare (ne di piratare) un programma "di marca".

Se si riuscisse ad eliminare questo problema dell'accesso alla tecnologia ed alle infrastrutture, rimarrebbe comunque il problema del bassissimo tasso di alfabetizzazione di molti paesi sottosviluppati o in via di

sviluppo. Nonostante Windows sembri aver creato un'interfaccia utilizzabile da tutti (Mezza *e al.*, 2000), è comunque essenziale aver imparato a leggere e scrivere, cosa che una gran parte della popolazione mondiale non ha i mezzi per fare.

Queste carenze di strumenti, infrastrutture e istruzione fanno sì che raramente il fenomeno del reporter globale si estenda a questi paesi poveri e, dunque, sono pochi i materiali che provengono da questi paesi. Certo, è possibile che un turista (molto temerario!) si rechi a Mogadiscio, ma sarebbe proprio una coincidenza fortuita se il Columbia in fiamme passasse sopra la Somalia proprio mentre l'unico turista sta filmando il cielo!

b – Limiti geografici

I limiti geografici sono dovuti soprattutto all'accessibilità dei luoghi e alla presenza di popolazione (Mezza *et al.*, 2000).

In un luogo facilmente accessibile come Milano (se non si considera il traffico, naturalmente!), sarà sicuramente più "sorvegliato" dal reporter globale di un posto sperduto al Polo Sud. In effetti, mentre si può decidere di andare nello sprofondo della foresta amazzonica per turismo, è raro che proprio in quel momento si verifichi un evento straordinario degno di diventare una notizia (soprattutto perché un evento accaduto in un luogo sperduto ha, a causa del valore notizia della vicinanza, una notiziabilità inferiore ad uno avvenuto vicino)

Naturalmente la “sperdutaggine” è soggettiva, ed un indigeno dell’Amazzonia può considerare Roma come un luogo sperduto in uno strano paese a forma di stivale. Ma è più probabile che si sviluppi il fenomeno del reporter globale a Roma che in Amazonia, perché Roma è più popolata e dunque c’è un maggior numero di eventi che accadono e di occhi che li guardano e li registrano.

c – Limiti politici

Un altro tipo di limite al reporter globale è di natura politica ed è dovuto alla censura. In paesi come il Myanmar o la Corea del Nord, lo Stato non vuole che le notizie trapelino. In Corea del Nord, dopo l’incidente ferroviario che ha provocato un’esplosione che ha raso al suolo un intero villaggio, pochissime immagini sono pervenute ai giornalisti. Da una parte questo può essere dovuto a fattori economici (la Corea è un paese in preda ad una lunga carestia e dunque pochi possono permettersi una telecamera), ma, soprattutto, è dovuto alla cura con cui lo Stato si applica a non far trapelare nessun immagine negativa del paese.

Nei paesi detti “democratici”, la censura non opera a livello di diffusione dei materiali audiovisivi su Internet, ma a livello redazionale (vengono selezionati solo i materiali che seguono la linea politica del giornale) o politico (alcune immagini, per quanto vere, vengono accusate di falsità).

2 – Limiti di credibilità.

Al momento dell'avvento della fotografia, si pensava che questa non potesse mentire. Fin da subito, però, ci si è resi conto che non è così e ci si è dunque affidati al nome del fotografo per avere una garanzia della veridicità dell'immagine. Il problema della credibilità viene però rimesso in primo piano con l'avvento del reporter globale, visto che chiunque può diventare autore di notizie, e il nome non basta più a garantire la veridicità del materiale registrato (Papuzzi, 2003).

Volontariamente (bufala) o no (errore), il reporter globale può contribuire a far nascere notizie false. Il giornalista deve dunque evitare di basare il suo servizio solo su una foto od un filmato trovato in Internet, perché rischia di scoprire, dopo un po', di aver contribuito a diffondere una notizia infondata. Soprattutto perché la credibilità della notizia viene assicurata dal suo nome e non da quello dello spettatore che, spesso, rimane addirittura anonimo.

a – Gli errori

L'errore può essere dovuto alla sbagliata valutazione del significato di una foto o di un filmato. Questo può essere fatto sia da colui che ha scattato la foto che dal giornalista che la seleziona.

Se un giovane, durante una manifestazione, viene violentemente provocato dalle forze dell'ordine, una immagine della sua reazione può far pensare che sia stato

lui ad aggredire per primo i rappresentanti delle forze dell'ordine. Chi scatta la foto, se arrivato dopo l'inizio della colluttazione, può pensare di aver immortalato un giovane delinquente, mentre ha fotografato l'eccesso di zelo e l'aggressività di un poliziotto. Allo stesso modo il giornalista, se non ne conosce il contesto, può utilizzare la fotografia come giustificazione della reazione eccessiva delle forze dell'ordine, e non come prova della loro aggressività. Questi errori, a volte, possono portare a gravi conseguenze visto che la foto in questione verrà utilizzata anche dalla procura per incriminare il giovane.

b – Le “bufale”

Le “bufale” possono derivare da vari procedimenti tra cui la manipolazione, il ritocco e la falsificazione (Papuzzi, 2003).

La manipolazione e il ritocco sono trattamenti dell'immagine che ne modificano il significato. Dopo l'attentato dell'11 settembre, su Internet apparve la foto di un ignaro turista che, sulla cima della prima torre, si faceva fotografare mentre il primo aereo stava per schiantarsi. Questa foto impressionò un po' di gente, fece forse nascere qualche leggenda metropolitana, ma si rivelò presto per quello che era: un ritocco fatto da qualche buontempone. Il problema del ritocco digitale è che in effetti viene creato un nuovo “originale” e, a volte, è impossibile capire se si tratta di una rappresentazione della realtà o di una manipolazione.

La falsificazione è un intervento artificiale che modifica intenzionalmente il soggetto che deve essere fotografato. Un cielo stellato, una torcia potente e un freesbee ricoperto di carta stagnola possono aiutare a creare una foto di un perfetto UFO, mentre un'impronta gigante disegnata nella neve può essere la testimonianza dell'esistenza dello Yeti. Queste foto, abilmente preparate in anticipo in tutti i loro particolari possono a volte, dar vita a notizie che non verranno mai smentite (chi può dire se quello è un UFO o un freesbee?)

II – Il giornalista

Il reporter diffuso porta a profonde mutazioni nel mestiere del giornalista. Cambia il modo di reperire i materiali audiovisivi e le notizie, ma cambia anche il ruolo che il giornalista ricopre nella redazione. Queste modificazioni del lavoro giornalistico comportano la nascita di una serie di nuove preoccupazioni nel giornalista.

A – Come trovare i video su Internet

Fino a qualche anno fa, i reporter giravano per la città armati di taccuino e macchina fotografica, facevano il giro delle telefonate ad ospedali e stazioni di polizia, cercavano le notizie consumandosi la suola delle scarpe. Oggi, con l'avvento di Internet e lo sviluppo del fenomeno del reporter globale, tutto questo avviene sempre di meno. In effetti, tutte le notizie (o quasi) stanno sulla rete, l'importante è essere in grado di trovarle (Mezza *e al.*,

2000). E' proprio per fare questo lavoro di ricerca che il giornalista deve imparare ad usare i motori di ricerca, gli avatar e i siti che vengono riconosciuti come attendibili.

1 – I motori di ricerca

I motori di ricerca sono il primo sistema per trovare su Internet informazioni riguardanti un argomento prestabilito. Attraverso l'inserimento di una serie di parole chiave, è possibile trovare materiale riguardante un argomento specifico.

I motori di ricerca monitorano la rete aggiornando il loro database molto di frequente. Quando si avvia una ricerca, il motore di ricerca trova i siti che contengono le parole richieste e li indicizza a seconda della loro importanza.

Il problema dei motori di ricerca è che i siti vengono messi in un ordine che sembra logico al computer ma che magari non lo è per noi. Cercando per esempio "video+amatoriale+giornalismo" è più probabile trovare i link a siti di video amatoriali pornografici piuttosto che informazioni sull'utilizzo dei video amatoriali nel mondo del giornalismo.

Per ovviare a questo problema, si può utilizzare una ricerca avanzata, che permetterà ad esempio di visualizzare tutti i siti con le parole "video+amatoriale+giornalismo" ma di eliminare quelli in cui è anche presente la parola "porno". Rimane comunque il fatto che non sempre si riesce a trovare quello che si desidera.

2 – Gli avatar

Gli avatar sono meccanismi automatici che, partendo da un sito, agiscono in Internet in base ad una struttura mutuata dall'intelligenza artificiale (Mezza, 2003). Mentre i motori di ricerca utilizzano parole chiave, gli avatar lavorano in base ad assetti concettuali.

Gli avatar possono essere usati in due modi diversi. Se piazzati a valle del sito da monitorare, permettono ad un utente di arrivare all'informazione che cerca. Ma, se sono piazzati a monte di portali e singoli siti, permettono un monitoraggio continuo della rete, e fanno un'attività di selezione e rassegna continua delle fonti, ciò che li rende dei capo redattori virtuali.

I giornalisti, per aumentare la loro produttività, stanno imparando a sfruttare gli avatar ma, parallelamente, cercano di costruirsi nuove funzioni che solo un essere umano con una formazione giornalistica adeguata riesce ad assolvere.

3 - I siti conosciuti

Il giornalista può anche decidere di sfruttare siti di cui conosce l'affidabilità o in cui sa di trovare notizie facilmente ricontrollabili. E' il caso, ad esempio, di Indymedia, un forum internazionale in cui è possibile trovare immagini e filmati di molte manifestazioni "di sinistra" fatte dagli stessi manifestanti.

E' poi possibile affidarsi ad un determinato sito, blog, forum, newsletter per avere le notizie riguardanti un particolare avvenimento. Per trovare le immagini dell'aereo

caduto sul Pirellone, il sito a cui affidarsi, senza neanche bisogno di passare da un motore di ricerca, è il sito milanese che gestisce le immagini delle webcam puntate sui punti nevralgici della città.

B – Il nuovo ruolo del giornalista

Il fenomeno del reporter diffuso modifica il ruolo del giornalista. Mentre prima il giornalista era colui che andava, in prima persona, a caccia di notizie, ora diventa un individuo che, seduto dietro al “desk”, seleziona, commenta e ristruttura le notizie (Mezza *e al.*, 2000). Questo mutamento del ruolo del giornalista ha portato anche ad una rivoluzione all’interno delle redazioni.

1 – Il giornalista come selezionatore

Prima dell’avvento del reporter globale, i giornalisti avevano il ruolo di scovare la notizia e di farla conoscere a tutti. Ora, questo ruolo cambia. La notizia viene scoperta dallo spettatore, che la registra e la mette in Internet. Il giornalista deve selezionare ed analizzare gli eventi immortalati dallo spettatore.

Ogni giorno, su Internet ci sono due miliardi di nuove pagine di news, oltre a un milione e mezzo di streaming video (Mezza, 2003). Tutti questi materiali costituiscono un “rumore di fondo” che occulta le vere notizie. Mentre prima il giornalista si trovava in una situazione di carenza di informazioni, ora la situazione è opposta, ma il risultato è sempre e comunque che è difficile trovare le informazioni

atte a diventare notizie. Il giornalista diventa così colui che è in grado di distinguere, grazie alle sue competenze professionali, il rumore di fondo dalla notizia, il vero dal falso.

2 - Il giornalista come rielaboratore e analista

Le informazioni direttamente ricavabili dal Web sono frammentarie e prive di background. Il giornalista, nell'era di Internet e del reporter diffuso, deve rappresentare colui che ricostituisce e analizza le notizie a partire dai diversi dati forniti dalla rete.

Ciò che distingue un buon giornalista da uno mediocre è la sua capacità di analizzare i fatti, più che di scovarli (visto che per quello bastano persone non professioniste come gli spettatori o addirittura software come gli avatar).

Se i giornalisti non esistessero, le immagini dell'11 settembre resterebbero senza spiegazioni e solo i più curiosi, attraverso un'attenta analisi degli avvenimenti precedenti e successivi capirebbero le cause e le conseguenze di quell'evento. Il giornalista ha invece permesso a tutti di capire (magari solo in modo superficiale) questo gesto. La necessità di analisi del giornalista è ancora più evidente nelle notizie politiche, visto che, se fosse per i politici, si parlerebbe solo "politichese" e nessuna persona, al di fuori degli iniziati a quel mondo, capirebbe cosa sta dietro alle lunghe discussioni tra parlamentari (Papuzzi, 2003).

Il giornalista è dunque una persona capace di riconnettere tra loro i vari elementi registrati dal reporter globale e di farne una vera e propria notizia, composta sia dall'evento che dalle sue cause e conseguenze.

3 – Il rinnovamento della redazione.

La prepotente entrata di Internet nelle redazioni ha portato alla nascita di nuove professionalità tra i giornalisti. Inoltre, si modifica la gerarchia delle fonti del giornalismo (Wolf, 2001).

Internet diventa una superfonte, un luogo in cui trovare qualsiasi materiale necessario a formare una notizia. Se un giovane viene ucciso durante il G8 di Genova, se due aerei abbattono le Twin Towers, se un camion esce di strada e investe una casa, se Bush finisce a gambe all'aria mentre gioca col suo cane... qualunque cosa succeda, su Internet ne rimane una traccia, sia essa lasciata da spettatori o da giornalisti professionisti.

Il problema diventerà allora cercare queste tracce. Tutti sono in grado di usare un motore di ricerca, ma ci vogliono persone esperte per farlo rapidamente e, dunque, in modo competitivo. Come dice il motto di CNN "slow news, no news", e se un giornalista ci mette due ore a trovare le immagini di cui ha bisogno per scrivere l'articolo, il giornale sarà già uscito e il suo lavoro sarà da cestinare perché ormai la notizia sarà vecchia. Per evitare che questo avvenga, nascono nuove professionalità come il web journalist, che è in grado di ricercare velocemente i

materiali in Internet, o il video journalist, che è capace di montare qualsiasi immagine anche non prodotta da lui. Queste nuove professionalità necessitano spesso di una formazione particolare da aggiungere a quella classica del giornalista (Mezza, 2003).

C – Le paure dei giornalisti

Il giornalismo si è sviluppato in un mondo in cui le informazioni scarseggiavano. Con l'avvento di Internet e del reporter globale, il giornalismo si trova catapultato in un universo in cui di informazioni ce ne sono fin troppe (Mezza *et al.*, 2000). Questo cambiamento, come tutte le modifiche dello stile di vita e di lavoro, fa paura.

Alcuni giornalisti potrebbero temere che le moderne tecnologie, unite al reporter globale, li facciano diventare dei semplici redattori. Avatar e spettatori sembrano infatti essere in grado di rimpiazzare il giornalista. Il reporter globale trova le informazioni e l'avatar seleziona e sintetizza le notizie. Ma queste paure sono, almeno per ora, infondate, visto che il giornalista rimane l'unico a poter tradurre una notizia in parole (per quanto avanzati siano gli avatar, non sono certo al livello di un essere umano) e a poter analizzare i retroscena della notizia e commentarla. Il giornalista non è dunque un semplice redattore, ma un commentatore e un analista.

Per aumentare la propria competitività, il giornalista deve imparare a non temere e a sfruttare questi nuovi fenomeni. Il tempo del giornalista è sicuramente meglio

usato a analizzare un fatto che a vagare senza meta per la città in attesa che avvenga un fatto meritevole di diventare una notizia, o a cercare materiale su Internet per associarlo ad un suo articolo. Queste operazioni, che al giornalista farebbero perdere tempo, vengono fatte dal reporter diffuso e dai motori di ricerca e gli avatar.

Conclusione – I possibili sviluppi

Il fenomeno del reporter globale è solo al suo inizio, e potrà avere, negli anni a venire, notevoli sviluppi che adesso sono difficilmente immaginabili.

Considerando le tecnologie che stanno nascendo, è possibile intravedere la possibilità di creare giornali senza giornalisti e di far nascere un nuovo tipo di televisione a bassissimo costo.

A – I giornali senza giornalisti

Gli spettatori hanno rimpiazzato il reporter che, telecamera in spalla, girava per il mondo alla ricerca di un avvenimento degno di diventare una notizia. Ormai, in quasi tutte le parti del mondo (ricchezza e tecnologia permettendo), si trova qualcuno che, quasi per caso, registra grandi eventi e li immette su Internet.

Questa rivoluzione del giornalismo permette di intravedere, in un futuro molto vicino, la nascita di alcuni giornali totalmente sprovvisti di giornalisti professionisti. La caratteristica del giornalista è, infatti, quella di selezionare e commentare la notizia ma, se si decidesse che

un giornale può essere privo di commento (come lo sono anche gli SMS che l'ANSA manda sui telefonini), il ruolo del giornalista diventerebbe quasi superfluo.

Lo spettatore non può, da solo, creare un giornale, perché dovrebbe girare senza sosta per trovare qualcosa da infilarci dentro. Esistono però dei software in grado di reperire, selezionare e sintetizzarle i materiali forniti dal reporter globale, creando così dei giornali privi di giornalisti professionisti. Uno di questi programmi è il Columbia News Blaster.

1 – Il Columbia News Blaster

Il Columbia News Blaster è un software che passa in rassegna le notizie pubblicate on-line, le sceglie e le sintetizza (Mezza, 2003). E' un giornalista virtuale in grado di mettere in parole una notizia, di trovare le informazioni attinenti, in poche parole di scrivere piccoli articoli.

Tuttavia, per quanto possa sembrare dotato di intelligenza artificiale, questo programma è solo frutto di un ottimo lavoro di programmazione. Per questo non è in grado di ragionare come un essere umano e dunque di comprendere i risvolti e le conseguenze di un atto (a meno che questo non gli venga insegnato volta per volta).

Il Columbia News Blaster è dunque un esempio di come sia possibile, grazie ai reporter globali, ad Internet e ad un software "intelligente", creare un giornale senza il contributo di nessun giornalista professionista.

Naturalmente, questo non vuol dire che il giornalista sparirà, visto che, come si è detto, solo l'uomo è in grado di capire tutte le connessioni, le conseguenze e le cause di un avvenimento, e di spiegarle in modo chiaro al pubblico.

I giornali senza giornalisti, però, potrebbero essere comodi per conoscere le notizie che poi verranno approfondite sui giornali. Un po' come il rapporto che c'è, generalmente, tra un telegiornale e un giornale, in cui il primo dà velocemente la notizia e la spiega sommariamente mentre il secondo la analizza in tutti i suoi risvolti.

B - Le nuove televisioni

Il reporter globale potrebbe anche contribuire alla creazione di webTV a bassissimo costo. In effetti, moltissimo del materiale presente in Internet e fornito da reporter amatoriali è privo di diritti d'autore. E' dunque possibile avere, al solo prezzo della connessione (circa 45€ al mese per una ADSL), materiali audiovisivi provenienti dal mondo intero. Ci sarà poi il problema della selezione e della sintesi dei materiali ma per questo, come abbiamo visto, sono disponibili programmi specializzati e inoltre nessuno ha detto che una web-TV debba trasmettere contenuti diversi per 24 ore al giorno (basterebbe avere un'oretta di contenuti che parte ogni volta che viene cliccato il sito o che fa un loop e riparte identico ogni ora!!!).

Il reporter globale permette inoltre la nascita di televisioni altamente specializzate, perché è possibile

trovare abbastanza materiale su un solo argomento, e condurre un canale con costi bassissimi. I nuovi produttori, infatti, devono pagare soltanto gli operatori interni (che può anche essere una sola persona in grado di montare e i materiali trovati in Internet) e la sala dove viene registrato il programma (una stanzetta di pochi metri quadri con un computer e, se si vuole, una telecamera fissa sono più che sufficienti), visto che tutti i contenuti vengono forniti gratuitamente dal reporter diffuso.

Bibliografia

- Caretti P., *Diritto dell'informazione e della comunicazione*, Il Mulino 2004 (3° ed.).
- Casari M., Corna Pellegrini G., Eva F., *Elementi di geografia economica e politica*, Carocci 2003.
- Di Feliciantonio L., *I media della convergenza*, Morlacchi Editore 2002
- Mezza M., Fleischner E., Boda P., *Internet: la madre di tutte le TV*, RAI ERI 2000.
- Mezza M., *Media senza Mediatori*, Morlacchi Editore 2003 (2° ed.).
- Papuzzi A., *Professione giornalista*, Manuali Donzelli 2003 (2° ed).
- Wolf M., *Teorie delle comunicazioni di massa*, Bompiani 2001 (19° ed.).

ALCUNI ESEMPI DI EVENTI CATTURATI DAL REPORTER GLOBALE



1 febbraio 2003: lo Shuttle Columbia esplose durante il rientro.



25 luglio 2000: Concorde precipita poco dopo il decollo da Parigi.



20 luglio 2001: Carlo Giuliani muore durante gli scontri al G8 di Genova.



11 settembre 2001: attacco terroristico contro le Twin Towers di New York.



18 aprile 2002: aereo da turismo precipita contro il Pirellone di Milano.



11 settembre 2001: la “bufala” del turista ignaro della sua sorte prima dell’attentato alle Twin Towers.